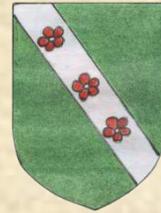




Città di Lissone

Famiglie dall'A alla Z



Arma Boisio
Bovisio



Arma Boixio



Arma altra
famiglia Bovisio

Bovisio

Nobile famiglia originaria di Bovisio, nome con il quale è conosciuta oggi, il cui etimo potrebbe essere da un probabile nome personale di origine gallica come *Bovus*.

In una pergamena datata anno 1118 si legge che «Arnaldum filium quondam Arderici de loco Buisio et Isabellam iugale filia Gerardi Menclocii de civitate mediolani, qui professi sumus lege vivere longobardo rum», dichiarano di avere ricevuto dalla signora Otta, Badessa del Monastero di S. Vittore di Meda, la somma pattuita per alcuni loro beni venduti al monastero. Interessante il fatto che dichiarino tanto Arnaldo che la moglie Isabella di «vivere secondo la legge longobarda», indicando indirettamente l'origine della loro famiglia. Inoltre la nobiltà o per lo meno la dignità del Boisio è sottolineata dal cognome della moglie, appartenente a una tra le famiglie antiche, più ricche e nobili di Milano, i Menclocii (pronuncia Menciozzi).

Negli *Statuta Communitatis Mercatorum Modoetia*, nell'anno 1350, compaiono iscritti i fratelli Bonus et Magniolla de Boysio. Unico

Famiglie dall'A alla Z

rappresentante di questa famiglia che interessa la storia di Lissone compare alla fine del XVI secolo; è il signor Galeazzo Boisio, figlio di Girolamo, proprietario in Lissone di fondi a coltura e a vite, casa da nobile (che sorgeva dove oggi c'è il supermercato Ovs) e altre case coloniche nell'abitato di Lissone. Sposa la signora Francesca Aliprandi.

Nel 1588 viene registrato un «Cambio seguito tra il signor Galeazzo Boisio per una parte ed il signor Giovanni Andrea Visconti (di Monza) per l'altra nel quale detto Boisio dà al detto Visconte tre pezze di terra site nel territorio di Lissone dove si dice *ad campum Briasche* (di 22 pertiche e otto tavole), e altra similmente in detto territorio (di 25 pertiche)». Nel suo testamento del marzo 1599 Galeazzo lascia eredi universali di tutti i suoi beni, compresi quelli di Lissone, i membri della Scuola del Santissimo Sacramento eretta presso la chiesa di San Simpliciano di Milano, caricandoli di alcuni oneri tra cui quello di maritare alcune ragazze nubili della parrocchia di S. Simpliciano di Milano e di quella di Lissone: «...ed inoltre ai detti miei eredi impongo l'obbligo di maritare ogni anno in perpetuo due fanciulle nubili del paese di Lissone Pieve di Desio Ducato di Milano, e voglio che a ciascuna di essa si dona per loro dai sottoscritti miei eredi, cinquanta lire Imperiali: la scelta delle nubende è assegnata alla moglie Francesca, dopo la morte della quale la scelta delle fanciulle passerà ai suoi eredi cioè la Scuola di S. Simpliciano».

I beni resteranno fino al XVIII secolo proprietà della Scuola, dopo la soppressione della quale le sostanze ereditate vennero messe all'asta pubblica e vendute a diversi proprietari. Il legato (confluito nell'Ente Comunale di Assistenza) continuerà ad esistere fino alla fine del XIX secolo, per poi estinguersi definitivamente.

Famiglia nel ramo nobile, estinta.